



# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0733

Giovedì 08.12.2011

## ATTO DI VENERAZIONE ALL'IMMACOLATA A PIAZZA DI SPAGNA

Alle ore 15.45 di oggi, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, il Santo Padre Benedetto XVI lascia il Vaticano e si reca a Piazza di Spagna per il tradizionale atto di venerazione all'Immacolata.

Lungo il percorso, il Papa compie una breve sosta davanti alla Chiesa della Santissima Trinità, dove riceve l'omaggio dell'*Associazione Commercianti Via Condotti*.

Raggiunta Piazza di Spagna verso le ore 16.15, il Santo Padre dà inizio con una preghiera all'atto di venerazione all'Immacolata. Dopo la lettura di un brano dall'Apocalisse di san Giovanni apostolo e prima dell'omaggio floreale all'immagine della Vergine, il Papa rivolge ai presenti il discorso che riportiamo di seguito:

### • DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle!

La grande festa di Maria Immacolata ci invita ogni anno a ritrovarci qui, in una delle piazze più belle di Roma, per rendere omaggio a Lei, alla Madre di Cristo e Madre nostra. Con affetto saluto tutti voi qui presenti, come pure quanti sono uniti a noi mediante la radio e la televisione. E vi ringrazio per la vostra corale partecipazione a questo mio atto di preghiera.

Sulla sommità della colonna a cui facciamo corona, Maria è raffigurata da una statua che in parte richiama il passo dell'Apocalisse appena proclamato: "Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle" (Ap 12,1). Qual è il significato di questa immagine? Essa rappresenta nello stesso tempo la Madonna e la Chiesa.

Anzitutto la "donna" dell'Apocalisse è Maria stessa. Ella appare "vestita di sole", cioè vestita di Dio: la Vergine Maria infatti è tutta circondata dalla luce di Dio e vive in Dio. Questo simbolo della veste luminosa chiaramente esprime una condizione che riguarda tutto l'essere di Maria: Lei è la "piena di grazia", ricolma dell'amore di Dio. E "Dio è luce", dice ancora san Giovanni (1 Gv 1,5). Ecco allora che la "piena di grazia", l'"Immacolata" riflette con tutta la sua persona la luce del "sole" che è Dio.

Questa donna tiene sotto i suoi piedi la luna, simbolo della morte e della mortalità. Maria, infatti, è pienamente

associata alla vittoria di Gesù Cristo, suo Figlio, sul peccato e sulla morte; è libera da qualsiasi ombra di morte e totalmente ricolma di vita. Come la morte non ha più alcun potere su Gesù risorto (cfr *Rm* 6,9), così, per una grazia e un privilegio singolare di Dio Onnipotente, Maria l'ha lasciata dietro di sé, l'ha superata. E questo si manifesta nei due grandi misteri della sua esistenza: all'inizio, l'essere stata concepita senza peccato originale, che è il mistero che celebriamo oggi; e, alla fine, l'essere stata assunta in anima e corpo nel Cielo, nella gloria di Dio. Ma anche tutta la sua vita terrena è stata una vittoria sulla morte, perché spesa interamente al servizio di Dio, nell'oblazione piena di sé a Lui e al prossimo. Per questo Maria è in se stessa un inno alla vita: è la creatura in cui si è già realizzata la parola di Cristo: "Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza" (*Gv* 10,10).

Nella visione dell'Apocalisse c'è un altro particolare: sul capo della donna vestita di sole c'è "una corona di dodici stelle". Questo segno rappresenta le dodici tribù d'Israele e significa che la Vergine Maria è al centro del Popolo di Dio, di tutta la comunione dei santi. E così questa immagine della corona di dodici stelle ci introduce alla seconda grande interpretazione del segno celeste della "donna vestita di sole": oltre a rappresentare la Madonna, questo segno impersona la Chiesa, la comunità cristiana di tutti i tempi. Essa è incinta, nel senso che porta nel suo seno Cristo e lo deve partorire al mondo: ecco il travaglio della Chiesa pellegrina sulla terra, che in mezzo alle consolazioni di Dio e alle persecuzioni del mondo deve portare Gesù agli uomini.

E' proprio per questo, perché porta Gesù, che la Chiesa incontra l'opposizione di un feroce avversario, rappresentato nella visione apocalittica da "un enorme drago rosso" (*Ap* 12,3). Questo dragone ha cercato invano di divorare Gesù – il "figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni" (12,5) –, invano perché Gesù, attraverso la sua morte e risurrezione, è salito verso Dio e si è assiso sul suo trono. Perciò il dragone, sconfitto una volta per sempre nel cielo, rivolge i suoi attacchi contro la donna – la Chiesa – nel deserto del mondo. Ma in ogni epoca la Chiesa viene sostenuta dalla luce e dalla forza di Dio, che la nutre nel deserto con il pane della sua Parola e della santa Eucaristia. E così in ogni tribolazione, attraverso tutte le prove che incontra nel corso dei tempi e nelle diverse parti del mondo, la Chiesa soffre persecuzione, ma risulta vincitrice. E proprio in questo modo la Comunità cristiana è la presenza, la garanzia dell'amore di Dio contro tutte le ideologie dell'odio e dell'egoismo.

L'unica insidia di cui la Chiesa può e deve aver timore è il peccato dei suoi membri. Mentre infatti Maria è Immacolata, libera da ogni macchia di peccato, la Chiesa è santa, ma al tempo stesso segnata dai nostri peccati. Per questo il Popolo di Dio, peregrinante nel tempo, si rivolge alla sua Madre celeste e domanda il suo aiuto; lo domanda perché Ella accompagni il cammino di fede, perché incoraggi l'impegno di vita cristiana e perché dia sostegno alla nostra speranza. Ne abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento così difficile per l'Italia, per l'Europa, per varie parti del mondo. Maria ci aiuti a vedere che c'è una luce al di là della coltre di nebbia che sembra avvolgere la realtà. Per questo anche noi, specialmente in questa ricorrenza, non cessiamo di chiedere con fiducia filiale il suo aiuto: "O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a te ricorriamo".  
*Ora pro nobis, intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum!*

[01759-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0733-XX.03]

---